la Repubblica

"Ieri notte un vertice democristiano tra noi venti si parlava in doroteo"



Parla il peone del Centro democratico "Non avevo mai messo piede a Palazzo Chigi"

CONCETTO VECCHIO

«UN peone al vertice: può fare questo titolo». Capelli, deputato del Centro democratico, c'era anche lei a palazzo Chigi?

«Sì, non ci avevo mai messo piede. Bellissima la biblioteca, anche se piena di libri dei giorni nostri, pochi quelli datati».

L'hanno fatta parlare?

«Sono intervenuto durante la stipula del documento, ma non sono stato determinante, va detto».

Renzi vituperava i vertici di maggioranza, ora li fa pure lui.

«Era pienamente a suo agio. A un certo punto ha detto di sentirsi accerchiato da democristiani».

Non era vero?

«Su venti partecipanti almeno dieci erano ex dc, Guerini, Renzi, Alfano, Tabacci, Cesa, Pisicchio, Dellai, io stesso, ché ho iniziato da consigliere comunale della Dc. Che scuola!».

Era compiaciuto il premier, quando l'ha detto?
«No, gioviale. Del resto il tavolo era moltoco doroteo».

In che senso?

«Da come si parlava, dalla ricerca delle soluzioni».

Pensa che seguiranno altri tavoli?

«Questo era il primo in otto mesi. Non so quanto voluto o quanto necessitato».

Cosa intende dire?

«Un vertice necessitato è per mettere pressione all'avversario».

Invece avete steso un documento.

«E quindi era voluto».

In quanti eravate?

«Una ventina».

C'è stato un rinfresco?

«Nemmeno un panino. Solo acqua». Come ai tempi dell'Unione, la coalizione che sosteneva Prodi?

«No, sono due situazioni incomparabili. Piuttosto, dei nostri sei deputati del Centro democratico tre sono sull'uscio, pronti a bussare al partito di Renzi. Io e Tabacci invece rimaniamo fedeli ai nostri ideali».

Il suo partito è rimasto soddisfatto?

«La politica è compromesso, come la vita. Direi che abbiamo felicemente concluso un accordo».

Felicemente?

«Parola grossa, vero? La cancelli. Meglio accordo soddisfacente. Anzi no, accordo ragionevole.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

